Forse domani la decisione per Italia-URSS in diretta alla TV

Domani gli on. Nannuzzi e Simonacci si incontrano con Pasquale

S'impone la telecronaca diretta in tutto il Paese

La FIGC vorrebbe limitarla alla sola zona televisiva del Lazio, che comprende anche Arezzo, Firenze, Spoleto ed Ancona, ma la RAI-TV sostiene che non è possibile per motivi tecnici e morali - Tubi Innocenti all'Olimpico per guadagnare altri posti - Le gaffes della Federcalcio

La teletrasmissione in diretta di Italia-URSS, l'unica maniera cioè per battere i «bagarini» che hanno fatto incetta di tutti i biglietti in poche ore, è sempre in alto mare. La RAI-TV e la Federcalcio hanno avuto numerosi contatti, verbali ed anche epistolari, nella mattinata di ieri ma non sono riuscite a trovare una via d'accordo. Anzi, i due Enti sono ora ai ferri corti. I dirigenti della F.I.G.C., costretti dalla nostra campagna e dalle vivacissime proteste di migliaia e migliaia di sportivi rimasti senza biglietto per la faciloneria con cui la Federazione ha messo in vendita tutti insieme i preziosi tagliandini colorati, favorendo lo acquisto di grossi stock da parte degli speculatori, vorrebbero la teletrasmissione diretta dell'importante match, limitata, alla sola zona televisiva di Roma, che si estende non solo al Lazio ma anche ad Arezzo, Firenze, Spoleto, Ancona ed i loro dintorni. I dirigenti di via Teulada, per bocca dei loro massimi esponenti, hanno però risposto che ciò non è possibile

«Non possiamo teletrasmettere in diretta nel solo Lazio, — sostengono i dirigenti della RAI-TV — abbiamo necessità di dare la partita in tutta Italia, per motivi tecnici Perchè-Perchè noi dobbiamo rendere le cortesie che la TV sovietica ci ha usate in occasione dell'incontro di Mosca, mettendo a nostra disposizione tutte le sue attrezzature. Ora per ridare in «diretta» la partita ai sovietici, per mezzo dell'Intervisione, dobbiamo trasmetterla contemporaneamente in tutta la penisola e non soltanto nella zona di Roma... Ecco perchè chiediamo che la Lega e la Federcalcio rimuovano i loro veti e ci autorizzino a irradiare la telecronaca della partita sull'intera rete nazionale».

Noi non sappiamo se le cose tecnicamente stanno così, non sappiamo sino a qual punto siano valide le giustificazioni dei dirigenti di via Teulada. Non lo sappiamo e non lo vogliamo sapere. Vogliamo solo ribadire alcune cose.

Anzitutto, la Federcalcio ha sbagliato tutto nel modo di immettere sul mercato i biglietti. Lo ha capito anch'essa ed ora, nel tentativo di discolparsi, sta commettendo gaffes su gaffes. L'altro ieri, per esempio, ha fatto circolare la voce di aver mantenuto alcune scorte da mettere in vendita all'ultimo momento: ieri non solo ha lasciato capire che queste scorte sono composte da 4-8000 biglietti ma ha anche creduto opportuno di «soffiare» che i tagliandini sono scomparsi nel giro di poche ore, sol perchè erano stati prenotati sin da alcuni mesi fa

Ebbene, in via Allegri potevano pure evitare tanto lavoro mentale. Gli ottomila biglietti esistono ma non sono certo una scorta, che qualcuno alla FIGC si era premurato di tenere indietro. Quei miglietti riguarderebbero le tribune Tevere e soprattutto le curve e sono stati «inventati» grazie ai «tubi Innocenti: da ieri, infatti, alcuni operai stanno lavorando senza sosta in un clima di «top secret» (non è stato permesso al nostro fotografo di scattare una immagine) nel catino dell'Olimpico per mettere su dei nuovi disagiati posti. Bene, ma speriamo che il sovraffollamento non provochi incidenti, dei quali naturalmente sarà responsabile la Federcalcio. C'è di più. Non è vero che molti appassionati si sono presi la briga di prenotare dei biglietti: nessuno sportivo aveva previsto, aveva potuto prevedere, una tale offensiva dei «bagarini». Per smentire le «voci» di via Allegri, è bastato fare alcune telefonate alle ricevitorie, incaricate della vendita. Macchè prenotazioni e prenotazioni — è stata la risposta unanime — i biglietti sono andati via nello spazio di pochissime ore, due, tre al massimo acquistati spesso a grandi stock.»

«Con la stessa disperata ricerca di una giustificazione, di un rimedio qualsiasi, la Federcalcio sta quindi ammettendo tutte le sue gravissime responsabilità. Ora ha un solo modo di riparare quello di permettere la teletrasmissione diretta del match in tutta Italia, quello di non porre più bastoni tra le ruote, di non ritardare i «tempi» dell'accordo con burocratici messaggi ufficiali, come ha fatto ieri mattina il segretario generale, Bertoldi, che, al termine della «lunga» mattinata e di una vivace discussione con i dirigenti della TV, ha scritto una lettera a via Teulada, nella quale, dopo aver affermato che non è assolutamente possibile un rinvio dei campionati minori, chiede alla TV di far sapere subito se è possibile una telecrasmissione diretta, ma limitata alla sola zona sia pure televisiva, di Roma e del Lazio. Non vorremmo che fosse questo un modo come un altro di scaricare tutte le responsabilità per una eventuale mancata trasmissione sulle spalle della TV, che, già a chiare note, aveva spiegato, pochi minuti prima, i motivi tecnici e morali che impediscono questa soluzione.

Ma Bertoldi ha creduto opportuno insistere. Ora dovrebbe avere la cortesia di spiegarci, a nome anche di Pasquale e del presidente della Lega, Perlasca, sempre introvabili, perchè non è possibile se non un rinvio almeno un anticipo al mattino dei campionati minori, perchè soltanto gli utenti televisivi di Roma del Lazio di Firenze, di Arezzo di Ancona e Spoleto debbono televedere la partita e non quelli di tutta Italia. Si ritiene che non è possibile rinviare i vari campionati, perchè questo danneggerebbe il Totocalcio e, quindi, indirettamente lo sport: bene ma nessuno, come abbiamo detto ha chiesto di rinviare tutte le partite: basterà anticiparle, indennizzando, naturalmente, tutte le società per il minor numero di spettatori con una parte dei 140 milioni che la Federcalcio, la quale non è un Ente speculativo, ha già incassato dai «bagarini» e con gli altri milioni che la TV naturalmente sborserà per la sua parte.

Con questa soluzione, che il compagno Nannuzzi ha prospettato al rag. Bertoldi, non solo nessuna delle società minori verrebbe danneggiata (e quindi, la Lega calcio, che ostinatamente si oppone alla teletrasmissione in diretta, non avrebbe più obiezioni da sollevare) ma si eviterebbe un'odiosa discriminazione tra gli sportivi romani e quelli del nord e del sud d'Italia. I dirigenti televisivi si sono detti preoccupati, ieri mattina, di un'eventuale ripresa diretta limitata: i nostri teleabbonati di Palermo, essi hanno sostenuto, potrebbero anche chiederci se i soldi dei loro abbonamenti valgono meno di quelli sborsati dai romani o dai fiorentini. E aggiungiamo noi, stando alle tesi dei signori di via Allegri, perchè mai la Federcalcio e la Lega vogliono «danneggiare» le società di Lazio, Umbria, Toscana, Marche e difendere quelle del resto d'Italia? Perchè esse vogliono usare un tal differente «metro» di difesa di valutazione di codeste squadre?

Perciò, ci auguriamo che alla fine prevalga il buon senso, che la spunti la logica, che la partita venga teletrasmessa in tutta la penisola. Una decisione è certo imminente e speriamo, in senso positivo. Ce lo fanno sperare il successo ottenuto dalla nostra decisa campagna, l'interessamento del compagno Nannuzzi, che ieri mattina, accompagnato dall'on. Simonacci, ha parlato prima con il dottor Bernabei e quindi con il ragionier Bertoldi, le prese di posizioni di alcuni altri parlamentari (il socialista, on. Mariani, ha inviato lettere a Pasquale, ad Onesti, a Folchi in cui chiede la teletrasmissione diretta), le vivacissime proteste di tanti e tanti sportivi, che giustamente non vogliono perdere un grande spettacolo calcistico per le colpe e gli interessi della Federcalcio e della Lega.

La soluzione dovrebbe comunque venire domani da un incontro tra il compagno Nannuzzi, l'on. Simonacci e i presidenti della Federcalcio e della Lega. Ma è bene che Pasquale e Perlasca sappiano che nessuno sportivo perdonerà loro un no.

Nando Ceccarini

MALATRASI giocò a Sofia l'incontro che vide i bulgari rimontarci quattro reti nell'ultimo quarto d'ora.

Varata la formazione

Così l'Italia contro l'URSS

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5 — Domenica, all'«Olimpico», l'Italia affronterà l'URSS nella seguente formazione: Sarti; Burgnich, Facchetti; Guarneri, Salvadore, Trapattoni; Domenghini, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Menichelli. Lo ha annunciato oggi a Coverciano il C.U. Fabbri il quale *ha anche rivelato — fra lo stupore generale — che inizialmente la lista dei 22 azzurrabili inviata all'UEFA comprendeva il nome di Altafini e che successivamente il nome di Josè è stato depennato per tener fede al principio di non utilizzare «oriundi» in Nazionale. Ma andiamo per ordine.*

Quando il C.T. ha terminato di leggere la formazione, nella saletta del «Centro» di Coverciano s'è fatto un silenzio di tomba, poi superato lo choc è stato chiesto a Fabbri di spiegare le ragioni della esclusione di Corso — «Ve lo spiego subito» — ha risposto con calma Olimpica il C.U. — «Corso è bravissimo, è un grande giocatore, ma per lo incontro con i sovietici io ho bisogno di atleti molto agili, scattanti, in grado di correre speditamente. Corso è un'ottima mezz'ala, ma in questa occasione mi sarebbe occorso non il Corso di oggi, bensì quello di due stagioni fa, quando giocando da ala sinistra era capace di puntare più spesso a rete e di aiutare anche i compagni del centro campo».

— *Perchè ha preferito Bulgarelli a Corso?*

— «Il bolognese è più bravo nel giocare in posizione arretrata, nell'incunearsi al centro e soprattutto è più mobile di Corso in questo momento. Bulgarelli, per dirla in due parole, mi copre più terreno di Corso».

— *Perchè fa giocare Domenghini che a suo tempo ha rimandato a casa perchè indisposto e non Mora che domenica giocando nel Milan è apparso guarito?*

— Domenghini aveva riportato un leggerissimo stiramento, una cosa da niente e visto che per il ruolo di ala destra non c'era molto da scegliere decisi di rimandarlo a casa a curarsi. Il ragazzo ora sta bene e domenica sarà in campo.

Prima ancora che qualcuno gli ponesse una nuova domanda Fabbri ha ripreso dicendo: «Conoscete l'elenco dei ventidue segnalati all'UEFA, comprende: Albertosi, Bulgarelli, Burgnich, Castano, Corso, Domenghini, Facchetti, Fogli, Gori, Guarneri, Janich, Lodetti, Mazzola, Menichelli, Mora, Negri, Orlando, Rivera, Robotti, Salvadore, Sarti, Trapattoni.

— «Ora voglio informarvi che Altafini faceva parte del primo elenco telegrafato all'UEFA. Vi domanderete perchè avevo fatto il nome di Altafini. Ve lo spiego subito. A un certo momento Mazzola denunciò un acciacco, Mora e Orlando che avrei potuto utilizzare nel ruolo di centro avanti non erano in condizioni e io avevo bisogno di ali e allora cosa dovevo fare? Non potevo certo far giocare il parroco del mio paese. Ecco che salta fuori il nome di Altafini il quale è un grande giocatore ma ha già rivestito la maglia della nazionale brasiliana. Quando mi sono accorto che Mazzola stava migliorando e che, in extremis, avrei potuto utilizzare anche Mora e Orlando, ho preso la decisione di toglierlo dall'elenco. Questo anche perchè Mazzola, leggendo i giornali e apprendendo che forse Altafini avrebbe potuto togliergli il posto, si era demoralizzato».

— *Quando assunse l'incarico di C.T. lei dichiarò che non avrebbe mai fatto giocare un oriundo. Come mai lo aveva inserito fra i convocati?*

— «Come ho già detto a un certo momento non avevo più un italiano da far giocare centro avanti. Però, e questo tengo a sottolinearlo, ho dimostrato di tenere fede al mio programma che come è noto è proiettato ai campionati del mondo del '66, dove intendo portarmi con una squadra di italiani».

Prima di congedarsi Fabbri ha pregato tutti di avere il senso della misura nel valutare questo avvenimento sportivo che pur nella sua importanza rimane un fatto squisitamente sportivo.

Loris Ciullini

Il fantasma di Altafini

Dal nostro inviato

FIRENZE, 5.

Siamo tornati all'epoca delle beghe e delle baruffe di Santiago, forse? No, Pascutti non c'entra. C'è che la patria è in pericolo e bisogna salvarla. Parliamo — s'intende — della patria calcistica, e, però, il tema nazionalistico è una macchia d'olio: s'allarga. Bisogna salvare la patria, e dov'è l'uomo del miracolo? Ecco Studia e cerca, cerca e studia, finchè ci si accorge che nella classifica dei cannonieri del nostro maggior campionato figura, al primo posto, un certo Altafini: sette goals. Altafini? Non ci è nuovo, il nome. Ah. Anche lui. Altafini, era nel Cile, con i nostri. E gioca male, come i nostri.

Ma, sapete. Non è che da noi ci sia abbondanza di punte con il numero nove che sfondano, che mitragliano i goals, Anzi. Ce ne sono pochissime; pare che non ce ne sia nemmeno una. E, perciò, ci si agita, si protesta e s'organizza la crociata, in favore di Altafini. Arriva a Roma la squadra rossa dell'Unione Sovietica, e si deve superare l'«handicap» dei due goals di Mosca. I «padroni del vapore» che dicono? Be', in questo caso (anche per offendere, umiliare Fabbri che ha chiesto e ottenuto la sospensione del torneo, e, perciò, ha ridotto gli affari delle società) sono d'accordo. L'allenatore, invece, no. L'allenatore si conferma e si ripete. L'allenatore, dichiara: «Per me, Altafini l'escludo». E, infatti, nell'elenco dei sedici convocati per la partita di Roma, il nome di Altafini non ce lo scrive. E, comunque, s'insiste. Chi crede di sapperla più lunga, dà una grande, eccezionale importanza alla risposta personale (a quel «per me») di Fabbri. Si pensa: allora, è possibile l'intervento superiore?

Giusto. Se il nome di Altafini non figura nell'elenco dei sedici di Coverciano, può darsi che sia nell'elenco dei ventidue di Zurigo, richiesto dal regolamento della Coppa d'Europa. Sicchè, nella prigione d'oro di Coverciano si agitava un fantasma: Josè, il goleador.

E no, Fabbri non è Giobbe: la pazienza ha un limite. E, così, all'improvviso, l'allenatore, irritato, s'è deciso a render noti i «ventidue»: Albertosi, Bulgarelli, Burgnich, Castano, Corso, Domenghini, Facchetti, Fogli, Gori, Guarneri, Janich, Lodetti, Mazzola, Menichelli, Mora, Negri, Orlando, Rivera, Robotti, Salvatore, Sarti e Trapattoni.

E' serio ciò ch'è accaduto? Nient'affatto. Fu proprio all'epoca delle beghe e delle baruffe di Santiago, subito dopo l'eliminazione dell'Italia dalla coppa del mondo, che i dirigenti e i tecnici della Federazione, decisero di non servirsi più, per le squadre nazionali, dei giuocatori di scuola straniera, gli «oriundi»: via Altafini E via Sivori. Via tutti, con una sola eccezione: Sormani, che non s'era mai presentato in campo con la squadra del Brasile, il suo paese d'origine. E nessuno, allora, si lamentò. All'ombra del drappo azzurro, si ebbe, al contrario, una commovente, appassionante esplosione d'italianità. E si ritornava — seri e compunti, decisi a lavorare tranquillamente — all'anno zero, con un traguardo importante, ben definito: il 1966, l'Inghilterra, la Coppa del Mondo. Bello, no? Bellissimo. Ed ecco i primi, soddisfacenti risultati. La ultima stagione, per l'anno uno di Fabbri, poteva definirsi preziosa: l'Italia s'impegnava in cinque gare, e le vinceva. S'era sul buon cammino?

Pareva di sì; già: pareva? L'attuale stagione, per l'anno due di Fabbri, ha presentato subito un doppio confronto di una certa difficoltà: con l'Unione Sovietica, appunto. Per l'Italia, la partita di Mosca è stata un piccolo disastro sul piano tattico, sul piano tecnico, sul piano agonistico, ed ha impresso a fuoco il segno di una rabbiosa delusione. Si capisce che, adesso, si cerca, disperatamente, la rivincita. E dovrebb'essere secca, clamorosa: primo, per ragioni d'orgoglio e di prestigio; e, secondo, per ragioni pratiche, considerato che l'Italia potrà continuare nella disputa della Coppa d'Europa se supererà il pesante passivo. E così che si spiegava la voglia matta di dimenticare il foglio di disposizioni, che Fabbri ha ricevuto al momento della assunzione in servizio.

Calma, e niente paura! No, la patria non è in pericolo. Il giornale rosa ci ha «bruciati» sul tempo. Tanto meglio. E grazie; grazie a Zanetti (non si dirà che siamo anti-nazionali): «Quando si tira in ballo la questione Altafini da parte di coloro che si avvolsero in una bandiera tricolore per sbraitare contro l'impiego degli "oriundi" dopo i ben noti rovesci in campo internazionale, ci domandiamo di che cosa sia fatta la spina dorsale di questi signori. E' come schiaffeggiarsi da soli. La verità è che si sta montando questo che rimane pur sempre un incontro di calcio, quindi, una pura e semplice manifestazione sportiva, in maniera davvero opprimente: si era detto che avremmo impiegato i nostri ragazzi da qui ai mondiali, senza badare ai risultati ed appena arriva la prima sconfitta, diventiamo tutti dei tribuni da quattro soldi. Si arriva al punto (l'articolo di Zanetti è di ieri - n.d.r.) di esprimere la idiozia che Fabbri convochi Altafini all'improvviso venerdì o sabato e lo butti in campo all'Olimpico per sconvolgere i piani dei sovietici. Malattia nuda e cruda. Se Fabbri facesse una cosa del genere, si squalifiche rebbe per tutta la vita: avrebbe rinunciato ai suoi programmi, seguendo la falsariga di predecessori alquanto sfortunati. E poi, stiamo un po' calmi: non c'è la patria in pericolo, bensì soltanto la possibilità di perdere una delle tante partite di calcio che si giocano quotidianamente a questo mondo».

Sì. Sarebbe utile lasciare a Fabbri il compito di svolgere le mansioni tranquillamente, nell'assoluto rispetto delle sue idee tecniche e tattiche. Perché, o si ha fiducia o no. Altrimenti, punto e basta. Esatto. Attorno alla nazionale, non si dovrebbe creare il clima che s'è creato, per esempio, attorno alla Roma, con i governativi e gli oppositori, i rivoluzionari, i controrivoluzionari, e con i critici che sono al servizio di questo o quel dirigente. Lasciamo fare a Fabbri, e auguriamoli — sinceramente, com'è nel caso nostro — di aver successo. Il recupero è difficile, non impossibile. E, comunque, non cadrà il mondo.

Attilio Camoriano

Per il match di domani con la Bulgaria B

I cadetti azzurri da ieri a Sofia

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 5

I cadetti azzurri Catalano, Janich, Perani, Meroni, Castano, Gori, Leoncini, Anzolin, Stenti, Vastola, Malatrasi, Poletti, Puja, Vieri, Traspedini, Lodetti, il C.T Galluzzi, l'avv Ceravolo ed altri tre dirigenti della Federcalcio sono giunti stasera a Sofia, accolti dai dirigenti della Federazione calcistica bulgara L'aereo che ha trasportato gli azzurri a Sofia per l'incontro di giovedì con la nazionale B bulgara è atterrato alle 18.30 (17.30 ora italiana) con un ritardo di tre quarti d'ora sul previsto Partito in leggero ritardo da Milano l'aereo ha dovuto «sostare» una mezzoretta sul cielo di Venezia in attesa del «via libera» per attraversare la Jugoslavia e puntare su Sofia Gli azzurri sono apparsi tutti di buonumore e in buone condizioni fisiche (eccetto Castano che accusa un leggero doloretto a un ginocchio) Si sono rifocillati nel ristorante dell'Hotel Balcan e si sono presto ritirati nelle proprie stanze.

Per domani hanno in programma un leggero allenamento che dovrà permettere a Galluzzi di verificare le loro condizioni fisiche e di scegliere definitivamente gli uomini che scenderanno in campo All'arrivo, comunque, l'allenatore ha annunciato questo schieramento: Vieri, Malatrasi, Poletti, Castano, Janich, Gori, Perani, Lodetti, Traspedini, Catalano, Meroni. Riserve: Anzolin, Stenti, Leoncini, Vastola, Puja

Proprio mentre gli azzurri giungevano a Sofia, la nazionale B bulgara era impegnata in una partita di allenamento (due tempi di 30') con l'Armeez, una squadra locale di serie C superata alla fine per 4-3 (due «doppiette» di Kotkov e Debarski) I cadetti bulgari schieravano Lalov in porta, Sciamanalov e Apostolor a terzini, Gaganellov nel ruolo di stopper, Stoinov (libero), Janciovski e Kitov a mediani e Vassilev, Jakamov, Kotkov, Debarski all'attacco. Con questo stesso schieramento dovrebbero affrontare giovedì, gli azzurri. Si tratta sostanzialmente della squadra olimpionica rafforzata da alcuni anziani come Jakamov e Kitov che militano nella nazionale A

I dirigenti bulgari avevano intenzione di provare contro l'Italia una squadra di soli giovani, in una sorta di primo «assaggio» in vista dei mondiali dopo che la recente sconfitta subita a Parigi con la Francia li ha esclusi dalla Coppa Europa, ma hanno dovuto cambiare i loro piani stante l'indisponibilità di Asparukhov, Sokolov e Vuzov impegnati con la loro squadra, la Levski, in un incontro di Coppa dei Balcani con il Besciktasch che avrà luogo giovedì in notturna a Istanbul

L'allenatore Bella Volentic (il tecnico ungherese cui sono affidate le redini delle nazionali bulgare dall'inizio di questo anno) da noi avvicinato dopo l'allenamento ha avuto parole di elogio per gli azzurri e per il calcio italiano Poi, alla precisa richiesta di formulare un pronostico, ha detto. «*La preparazione dei miei ragazzi è praticamente iniziata ieri, ma la loro condizione è buona perchè siamo in pieno campionato. L'allenamento di oggi mi ha soddisfatto e domani farò svolgere solo una leggera seduta atletica. Attendiamo tranquilli l'incontro con l'Italia e speriamo di fare bella figura. Personalmente considero il calcio italiano il migliore d'Europa. La squadra azzurra che incontreremo giovedì è certamente di grande valore internazionale: vi fanno parte atleti già collaudati nella squadra dei moschettieri e anche i giovani sono forti. Il C.U. Fabbri è fortunato perchè può far scendere contemporaneamente in campo tre squadre italiane di alto livello. Per quanto riguarda il pronostico, dico solo che la partita sarà difficilissima per noi e che mi aspetto una buona prova da parte dei miei ragazzi*».

Il simpatico allenatore ci ha poi espresso il suo giudizio sull'incontro romano tra l'Italia e l'Unione Sovietica: «*L'Italia — ci ha detto — può vincere se nei primi minuti riuscirà ad andare in vantaggio, liquidando il passivo di Mosca. Penso che sarà indubbiamente una bella partita. La squadra sovietica è molto forte e in condizioni fisiche impeccabili. Penerà comunque l'assenza di Dubinski. Se gli italiani giocano fin dall'inizio col ritmo tenuto nel secondo tempo a Mosca, possono sperare nel successo finale*».

Fausto Ibba

Questa sera il C.D. della Roma

Questa sera a Viale Tiziano si riunisce il C.D. della Roma. All'ordine del giorno è la spinosa questione dell'allenatore, ancora lungi dall'essere risolta. Intorno al nome del nuovo tecnico giallorosso esiste al momento attuale tutta una ridda di supposizioni che deve essere chiarita al più presto (c'è anche chi sostiene che sarà riassunto Foni, affiancato da un altro tecnico, almeno fino alla fine del presente campionato!). Il maggior candidato è ancora l'ex juventino Amaral, ma sul suo nome esistono sempre dei forti contrasti

La Lazio da parte sua ha ripreso ieri gli allenamenti al «Tor di Quinto». Erano presenti tutti i titolari ad eccezione dei «militari» Morrone, Mazzia e Mari. Galli, in borghese, ha assistito ai bordi del campo e solo oggi si conoscerà se la ferita alla caviglia si è completamente rimarginata o no.

Per quanto riguarda la ventilata amichevole di questa settimana ancora tutto in alto mare. La Juventus è stata costretta a declinare l'invito a causa dei suoi impegni ed attualmente si stanno cercando altre candidate Pare che il Bologna sarebbe disposto a venire a Roma per incontrare la Lazio venerdì o sabato, ma per il momento non c'è ancora nulla di definito.

Loris Ciullini

Il secondo in tre giorni...!

Fermato un bagarino

La polizia romana è riuscita, finalmente, a mettere le mani su un bagarino. Non è il primo della serie, dato che l'altro ieri alcuni agenti ne avevano bloccato uno alla stazione: è... già il secondo, a... soli tre giorni dal lancio, piuttosto clamoroso della operazione «anti-bagarini». Come dire che le grandi manovre delle squadre speciali, che questura e commissariati hanno messo su per l'occasione, vanno piuttosto maluccio, se non addirittura si stanno risolvendo in un fallimento totale.

Il «bagarino» si chiama Santo Monreale, ha 34 anni ed abita in via della Stelletta 20: lo hanno bloccato, ieri sera, poco dopo le 19, due brigadieri del commissariato Trevi. L'uomo stava offrendo ai passanti, nella galleria Colonna, due biglietti della «Monte Mario numerata». Naturalmente è stato accompagnato al posto di polizia, dove il dirigente, dopo avergli sequestrato i biglietti, lo ha denunciato a piede libero.

Cinque minuti più tardi la questura ha diramato un comunicato vittorioso», dimenticandosi, tra l'altro, che il Monreale è soltanto l'ultima ruota del carro e che ben altri sono i «bagarini» che hanno incettato i biglietti e che, rimasti sicuri nelle loro case, lo hanno messo in mezzo alla strada, a rischiare, come è avvenuto, una denuncia per poche lire di «percentuale». Costoro sono «sconosciuti», ad onta delle indagini che, naturalmente, proseguono.

In notturna con il Tolosa

Oggi provano i sovietici

Nostro servizio

PARIGI, 5.

La nazionale sovietica di calcio è giunta nel pomeriggio all'aeroporto parigino di Le Bourget. La comitiva è arrivata alle 17,30 a bordo di un aereo di linea della «Sabena» proveniente da Bruxelles: essa è composta di sedici giocatori e di sette dirigenti. In serata i sovietici raggiungeranno Tolosa

A Tolosa, l'attesa per la partita di allenamento che la Nazionale dell'URSS disputerà domani, in notturna, è vivissima. I dirigenti della compagine locale, che affronterà gli uomini di Beskov, prevedono un «tutto esaurito» allo Stadio. Il Tolosa ha quattro giocatori infortunati ed è probabile che il loro posto venga preso da elementi di altre società.

Bieskov ammette molta importanza al match. All'arrivo a Parigi, ha dichiarato:

«Noi consideriamo l'incontro di Tolosa come una fase importante della preparazione per la partita di Roma. Poichè i giocatori non avevano abbastanza tempo per allenarsi a causa del pesante calendario del campionato è stato deciso di disputare un incontro con una formazione che abbia un tipo di gioco simile a quello delle squadre italiane. La scelta è così caduta sul Tolosa»

I sedici uomini che insieme a Beskov sono giunti oggi in Francia sono i seguenti (suddivisi per ruoli):

Portieri: Jascin e Urusciadze (quest'ultimo ha giocato contro gli azzurri a Mosca, ma a Roma forse difenderà la rete sovietica Jascin).

Terzini: Glotov (probabile sostituto dell'infortunato Dubinski che non figura fra i sedici convocati), Siesternev, Sciustikov, Krutikov.

Mediani: Voronin, Logofet, Korolenkov.

Attaccanti: Metreveli, Ponedielnik, Ivanov, Cislenco, Maafeiev, Khusaiwov e Meschi

La comitiva sovietica si trasferirà a Roma dopodomani, dove poi, sarà raggiunta dagli altri selezionati

Tolosa è intenzione di Beskov di schierare in campo tutti gli uomini a sua disposizione. I portieri Jascin e Urusciadze verranno provati ambedue, ma è molto probabile che Beskov chiami il primo a difendere la porta sovietica contro l'Italia. Ciò anche in considerazione della mastodontica prova offerta da Jascin allo stadio londinese di Wembley, quando difese la rete della «resto del Mondo» nella partita contro l'Inghilterra.

La scelta tra i due portieri non si presenta comunque facile in quanto anche Urusciadze sta attraversando un periodo di forma smagliante

Un fattore che preoccupa molto il C T sovietico è il clima: a Mosca in questo periodo la temperatura è costantemente sotto lo zero ed è probabile che i sovietici domenica risentiranno molto la differenza di temperatura. Comunque, la fiducia di Beskov nei suoi uomini è alle stelle, e il C T., è sicuro che i suoi ragazzi sapranno affrontare, e vincere, anche questa «defaillance»

w. k.